

## Salvini alleato o nemico dei cattolici?

È possibile, alla luce del cattolicesimo più autentico, esprimere stima per **Matteo Salvini**?

La politica è l'arte del possibile, mentre la religione (cristiana) è il regno della perfezione.

Dio è naturalmente perfetto e nella sua Rivelazione comunica delle dottrine perfette anzi perfettissime agli uomini: cosa c'è in effetti di più perfetto dei 10 Comandamenti o dei 7 Sacramenti o dei 4 Vangeli? Assolutamente nulla.

Gli uomini tuttavia, chiamati a occuparsi del bene comune della polis (politica) o del bene comune della religione (Chiesa) sono imperfetti e perfettibili, e solo raramente raggiungono quella perfezione che suol chiamarsi santità.

La santità poi può esprimersi sia nel monastero, nella parrocchia e nella cattedrale, che anche nell'agricoltura, nella famiglia, nella società civile e nella politica. Santi politici esistono e vanno costantemente richiamati, proprio per il valore esemplare che debbono avere in un'età contemporanea piuttosto decadente dal punto di vista etico e religioso.

La vita di un **san Luigi IX**, re di Francia (1214-1270), pur lontana di secoli, può rappresentare senza dubbio un esempio eterno di virtù cristiana in politica e nel servizio alla comunità. **Giovanni Paolo II** dichiarò **san Tommaso Moro** (1478-1535) come patrono dei politici e degli uomini di governo. E il fatto che tale attribuzione fu fatta nel XX secolo ci insegna che, al di là del tempo che passa, ci sono delle virtù che non passano affatto e la santità dà luogo a dei modelli che durano secoli e millenni.

Ma molte volte nella storia ci furono degli uomini che, pur non raggiungendo la perfezione delle virtù, ebbero un ruolo importante e senza dubbio positivo, sia per la società civile che per la stessa comunità ecclesiale.

Come può spiegarsi ciò? Non è difficile. **L'uomo, oltre alla fede e alla grazia, possiede una natura e una ragione**, le quali anche senza la superiore illuminazione divina – in sé stessa importantissima – possono cogliere molte verità e certezze, ed avere una volontà retta, almeno tendenzialmente.

Così, l'imperatore **Costantino** (272-337) non fu un santo, e commise molti errori e peccati di cui la storia ci dà inequivoca testimonianza. Tuttavia, sia con la convocazione del Concilio di Nicea (325) che con l'Editto di Milano (313) e la previa battaglia di Ponte Milvio (312), diede un nuovo corso, imparagonabilmente migliore, alla storia cristiana d'Italia e d'Europa.

La fine ufficiale delle persecuzioni anticristiane, che produssero milioni di morti innocenti, fu uno di quegli atti che resteranno negli annali della storia della Chiesa fino alla fine del mondo. Ma **Costantino**, come mostrano molti storici, iniziò ad aprirsi alla fede religiosa e ad offrire terreni importanti per la costruzione delle principali basiliche dell'Urbe, la ben note basiliche costantiniane.

Anche nelle leggi, si notò un cambiamento nel senso dell'addolcimento dei costumi e dell'apertura alla mansuetudine insegnata dall'unico Signore, destinato a rimpiazzare

definitivamente il pantheon pagano: Gesù di Nazareth. La stessa cosa potrebbe dirsi di figure come **Clodoveo**, **Carlo Magno**, **Carlo V** e altri re e sovrani di epoca moderna e contemporanea.

E **Salvini**? La pseudo-scomunica del settimanale *Famiglia Cristiana*, un tempo diffusissimo e raccomandabile, è assurta al livello di simbolo. Ma simbolo di che? Simbolo della confusione abissale in cui si muovono certi ambienti cattolici, e del conformismo isterico che da decenni attanaglia ampi settori della cristianità.

**Certo, Salvini non pare un santo.** Ma non lo sono neppure **Laura Boldrini**, **Emma Bonino** o **Giorgio Napolitano**, lodati, adulati e messi in prima pagina dal settimanale dei religiosi paolini, fondato da quel grand'uomo che fu don **Alberione**. Ma allora?

Ebbene, quando si confonde la religione con la politica, e la politica con l'ideologia (nel caso specifico progressista) e l'ideologia con il moralismo, ecco che può accadere che si faccia l'abissale errore di condannare preventivamente un uomo politico perché poco rispondente alle proprie inclinazioni e simpatie. Tutto qui, e non è davvero poco!

**Salvini** vuole difendere la famiglia tradizionale e proprio per questo ha fatto nominare un ministro cattolico come **Lorenzo Fontana** al Ministero per la famiglia, il quale a partire da questo criticatissimo governo, si chiama **Ministero per la famiglia e le disabilità**. L'accento sui disabili non pare affatto spiacevole per noi cattolici, ma alcuni 'modernisti' fanno finta, bontà loro, di non accorgersi di certi passaggi storici.

**Matteo Salvini**, ben diverso da **Umberto Bossi**, assieme ai suoi alleati di governo, vuole controllare e gestire l'immigrazione, dando la preferenza ai cittadini italiani (nativi) rispetto agli stranieri che si trovano in Italia. Ma anche i presidenti del Burundi o dell'Armenia danno lavoro e diritti di cittadinanza, prima ai connazionali poi, se possibile, a stranieri, profughi o immigrati.

**La presenza di milioni di stranieri in Italia ha dato, sta dando e darà molto probabilmente grandi problemi agli italiani:** dal punto di vista della coesione sociale, della cultura, della lingua, del lavoro, della casa, della scuola, della religione e della sicurezza. Che fare? Respingerli in blocco?

Il partito di **Salvini**, con giustizia e senza buonismo (che è l'antitesi della virtù della bontà), vuole anzitutto risolvere i problemi più impellenti dei cittadini italiani: casa, disoccupazione e adeguate sicurezze sociali. Nella misura del possibile il suo governo desidera altresì integrare gli stranieri presenti (come la Chiesa dice di doversi fare), almeno quelli che meritano di essere qui e che lo hanno dimostrato lavorando, pagando le tasse, rispettando la società che li accoglie, senza delinquere o disprezzare l'italianità.

Tutto questo ha a che fare col razzismo e la triste xenofobia? Assolutamente no. C'entra però molto con l'idea di nazione (come direbbe **Federico Chabod**) e di omogeneità culturale della stessa. Presidiare i confini, così come si chiude la porta di casa, controllare chi entra e chi esce, arrestare i criminali (italiani o stranieri che siano), impedire ai clandestini di fingersi profughi per lucrare diritti a cui non hanno diritto, fa parte della buona politica e come tale va ben al di là della destra e della sinistra (sul punto si veda **Stelio**

**Fergola**, *L'inganno antirazzista. Come il progressismo uccide identità e popoli*, Passaggio al Bosco, 2018).

Il mondo cattolico da troppi decenni pare prigioniero di una ideologia malcelata, che alcuni chiamano l'ideologia del dialogo (cf. **Roberto Rossi**, *Gli equivoci del dialogo interreligioso*, Casa Editrice Leonardo da Vinci, 2018). In pratica in nome della comune umanità (*ed è vero che siamo tutti ugualmente persone*) e in nome del fatto che tutte le religioni e le culture hanno qualcosa in comune (il che è ovvio), ecco che si fa una lotta accanita ad ogni frontiera, ad ogni confine etico, dottrinale, politico, etnico o religioso. E si è pronti a sposare ogni compromesso in nome della pace e del buonismo.

**Ma senza valori forti e fondamenta solide, la casa della civiltà crolla.** E noi vediamo già ampi segni di tracolli futuri. Che Dio quindi, bontà e saggezza per antonomasia, ispiri i nostri politici affinché guidino la società verso il bene, la dignità e la verità.

di Antonio Fiori

**Fonte:** *La Luce di Maria*